

La nostra voce conta

I risultati dei sondaggi di
U-Report On The Move 2025

Pubblicato da UNICEF,
Gennaio 2026

Le opinioni espresse nel rapporto sono quelle degli autori e non riflettono necessariamente le opinioni del Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF).

Foto: © UNICEF/Anicito/2024

Indice

Introduzione	4
Piattaforma di U-Report On The Move	6
Steering group	7
Mondo digitale: rischi e opportunità	8
Sondaggi	9
Discriminazione	10
Demografica	10
Opinioni	11
Affido familiare	13
Demografica	13
Opinioni	14
Accesso all'istruzione	17
Demografica	17
Opinioni	18
Salute mentale e benessere	21
Demografica	21
Opinioni	22
Orientamento al lavoro	24
Demografica	24
Opinioni	25
Violenza di genere	28
Demografica	28
Opinioni	29
Raccomandazioni	31

Introduzione

Nel 2025, l'Italia continua a essere uno dei principali Paesi di arrivo e di accoglienza per minori stranieri non accompagnati/e (MSNA) e giovani persone migranti e rifugiate. In questo contesto, garantire l'accesso effettivo ai diritti fondamentali, dalla protezione all'istruzione, dalla salute alla partecipazione, rappresenta una priorità centrale per le istituzioni, la società civile e le comunità di accoglienza. Per definire politiche e interventi più efficaci, è fondamentale partire dalle esperienze, dai bisogni e dalle aspettative dei diretti interessati/e.

Gli/le adolescenti e i/le giovani, in particolare nella fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni, rappresentano una quota significativa della popolazione migrante presente sul territorio italiano. A novembre 2025, i/le MSNA accolti/e risultano essere circa 14.500¹, di cui 6.446 inseriti nell'ambito dei progetti SAI², mentre

una parte rilevante è accolta attraverso altre tipologie percorsi di accoglienza. I/le giovani, inclusi i/le MSNA, si trovano spesso ad affrontare condizioni di maggiore esposizione a rischi e limitazioni nell'accesso ai diritti, determinate da fattori strutturali, normativi e sociali. In questo contesto, le loro esperienze e prospettive rappresentano una risorsa fondamentale per individuare criticità, rafforzare i sistemi di tutela e migliorare le risposte della società nel suo complesso. In linea con quanto sancito dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC), hanno il diritto di esprimere la propria opinione sulle decisioni che incidono sulle loro vite e di essere ascoltati/e sui temi che riguardano il loro presente e il loro futuro.

Dal 2017, l'UNICEF in Italia è impegnata nel garantire la partecipazione attiva dei/delle giovani anche attraverso l'utilizzo di

¹ [Workbook: Presenza dei Minori stranieri non accompagnati in Italia \(lavoro.gov.it\)](#)

² [I NUMERI DELLA RETE SAI | RETESAI](#)

U-Report On The Move (UROTМ),

la piattaforma digitale progettata per raccogliere le opinioni e dare voci di giovani persone migranti e rifugiate e MSNA. UROTМ si basa su due elementi fondamentali: è uno strumento di raccolta dati in tempo reale che permette di monitorare le opinioni e bisogni emergenti, ed è al contempo uno spazio di comunicazione e dialogo che rafforza il protagonismo giovanile.

Nel corso del 2025, attraverso UROTМ, sono stati realizzati diversi sondaggi rivolti a MSNA e giovani persone migranti e rifugiate in Italia su temi chiave legati all'accesso ai diritti, tra cui l'istruzione e la formazione, l'affido familiare, l'accesso ai servizi, l'orientamento al lavoro, la salute mentale, la discriminazione e la violenza di genere. Le risposte raccolte offrono uno spaccato diretto delle sfide quotidiane affrontate dai/ delle giovani e mettono in luce

sia buone pratiche sia criticità persistenti nel sistema di tutela, cura e inclusione. Le voci emerse attraverso UROTМ rappresentano una risorsa fondamentale per decisori politici, istituzioni e operatori e operatrici del settore: questo report ne sistematizza le evidenze, contribuendo a orientare politiche e interventi più inclusivi e basati sull'evidenza, con l'obiettivo di rafforzare l'accesso ai diritti dei/delle MSNA e delle giovani persone migranti e rifugiate e di promuoverne la partecipazione attiva nei processi decisionali che li/ le riguardano.

Piattaforma di U-Report On The Move

U-Report On The Move, presente principalmente su [Facebook](#), [Instagram](#), e [Tiktok](#) favorisce l'ascolto e la partecipazione di MSNA e giovani persone rifugiate e migranti in Italia su tematiche di loro interesse attraverso sondaggi online. Tutti i risultati possono essere visualizzati in tempo reale da istituzioni e operatori/trici del sistema di protezione e accoglienza sul [sito](#).

Ad oggi sono più di **19.600** le persone iscritte sulla piattaforma (in rete con più di 39 milioni di iscritti/e nel mondo). Oltre ai sondaggi, U-Report è uno strumento utile per la diffusione di informazioni, tramite info-pillole, live chat e podcast, sicure, gratuite e tradotte in 7 lingue su diverse tematiche, tra cui accesso ai servizi e altri diritti e doveri specifici per giovani persone rifugiate e migranti in Italia. Inoltre, dal 2022, la piattaforma, attraverso il servizio di **Here4U**³, offre supporto e ascolto a giovani persone rifugiate e migranti, garantendo a chi vi accede di ricevere informazioni

affidabili sui percorsi legali e sul benessere mentale e psicosociale. Il servizio nasce come risposta per dare supporto in situazioni di disagio psicosociale acuto e per problematiche connesse alla salute mentale che giovani persone rifugiate e migranti si trovano ad affrontare, a causa di condizioni preesistenti, alle quali si aggiunge il potenziale stress e/o le esperienze traumatiche che la persona può aver vissuto, durante il viaggio e all'arrivo in Italia.



© UNICEF/Anicito/2024

Steering group

Nel 2025, nell'ottica di una partecipazione significativa guidata dai/dalle giovani, è stato attivato lo **U-Report Steering Group**³, composto da MSNA e giovani persone, con il supporto dell'UNICEF. Il gruppo ha avuto un ruolo centrale nella co-progettazione dei sondaggi, nell'analisi dei risultati e nella condivisione delle evidenze e delle proposte per le problematiche identificate con stakeholder istituzionali e non.

Il lavoro dello Steering Group si ispira al modello di partecipazione significativa di Lundy⁴, che garantisce alle persone giovani: uno spazio sicuro per informarsi, confrontarsi e pianificare azioni; un canale per esprimere la propria

voce; un pubblico di decisori e stakeholder disponibili all'ascolto; e un impegno concreto a considerare le istanze emerse, offrendo risposte o feedback costruttivi.

Attraverso l'ascolto diretto dei/delle giovani e la revisione dei sondaggi condotti sulla piattaforma, lo Steering Group ha contribuito a individuare le tematiche ritenute più rilevanti, tra cui la protezione, la lotta alla discriminazione, la salute mentale e il benessere psicosociale, l'istruzione, la violenza di genere e l'orientamento al lavoro. I/le membri del gruppo hanno inoltre avuto un ruolo attivo nel **restituire le voci dei loro coetanei** alle istituzioni, partecipando a momenti di confronto pubblico e istituzionale.

³ [Da oggi, giovani e adolescenti alla guida di U-Report On The Move | UNICEF Italia](#)

⁴ [lundy_model_of_participation_0.pdf\(europa.eu\)](#)



Mondo digitale: rischi e opportunità

Vi è una crescente consapevolezza del fatto che le vite digitali e fisiche dei/delle giovani siano profondamente interconnesse, formando un continuum che richiede interventi integrati piuttosto che approcci isolati. Gli ambienti digitali rappresentano infatti uno spazio fondamentale di informazione, relazione e partecipazione per i/le MSNA e per le giovani persone migranti e rifugiate. Tuttavia, l'accesso al digitale non è neutro e può esporre alcuni gruppi a rischi sproporzionati, amplificando vulnerabilità già presenti nel mondo offline.

In particolare, per i/le MSNA e per le giovani persone migranti e rifugiate, tali rischi si intrecciano spesso con barriere linguistiche, uno status giuridico incerto e un accesso limitato a reti di supporto affidabili.

Riconoscere il possibile impatto

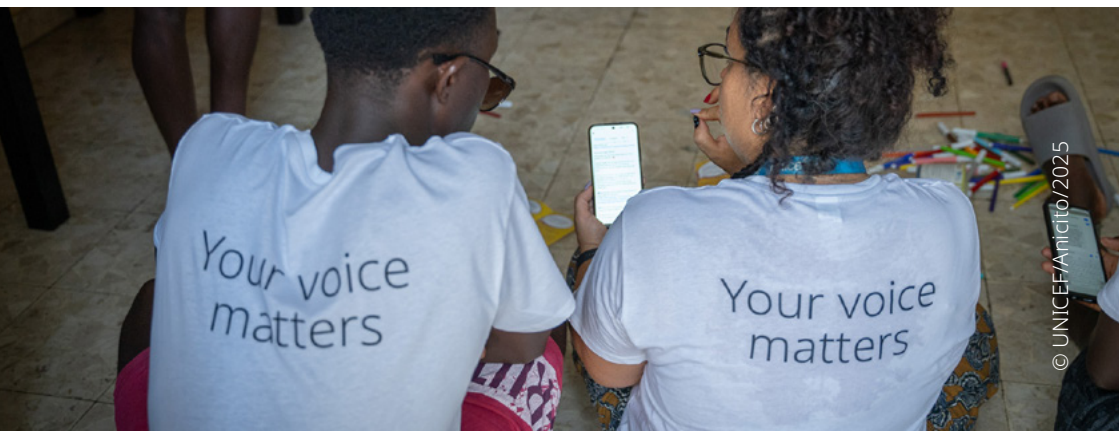
sproporzionato dei rischi online su questi gruppi è essenziale per interpretare correttamente anche le evidenze che emergono dai sondaggi e per promuovere risposte basate sui diritti, inclusive e attente alle diverse forme di vulnerabilità. Queste esperienze restano spesso invisibili o insufficientemente considerate nelle strategie nazionali di protezione e inclusione digitale; per questo motivo è necessario adottare un approccio coerente e fondato sui diritti, capace di evolvere nel tempo per rispondere alla rapidità, alla portata e alla crescente complessità dei rischi digitali. Un approccio intersezionale è pertanto essenziale per garantire che le iniziative per il benessere digitale raggiungano e sostengano i soggetti più vulnerabili, consentendo a tutti/e i/le giovani di partecipare pienamente e in sicurezza alla vita digitale.

Sondaggi

Come anche l'anno scorso, l'obiettivo principale di questa analisi è offrire elementi rappresentativi per formulare proposte di azione volte ad affrontare le sfide vissute da MSNA e giovani persone migranti e rifugiate in Italia e a promuovere un supporto più efficace nei loro confronti.

I sondaggi su protezione e affido familiare, salute mentale e benessere, discriminazione intersezionale, contrasto alla violenza di genere, accesso all'istruzione di qualità e all'orientamento lavorativo e accesso ai servizi sanitari e di supporto psicosociale hanno raccolto una vasta gamma di esperienze e percezioni dei/delle giovani rispondenti sui servizi e sul contesto in cui si trovano.

Ogni risultato emerso evidenzia specifiche criticità e potenziali aree di intervento, che vanno dalle difficoltà nell'accesso a servizi essenziali alle barriere linguistiche e alla mancanza di informazioni sui servizi disponibili. Attraverso questi dati, le raccomandazioni non si limitano a segnalare i problemi, ma suggeriscono azioni concrete, come l'ampliamento dell'accesso all'istruzione, formazione per operatori e operatrici, e il miglioramento dell'accesso ai servizi di supporto psicologico e sanitario. Questi interventi sono proposti a garantire una maggiore inclusività e per promuovere il benessere di MSNA e di giovani persone migranti e rifugiate, in linea con i diritti sanciti anche dalla CRC.

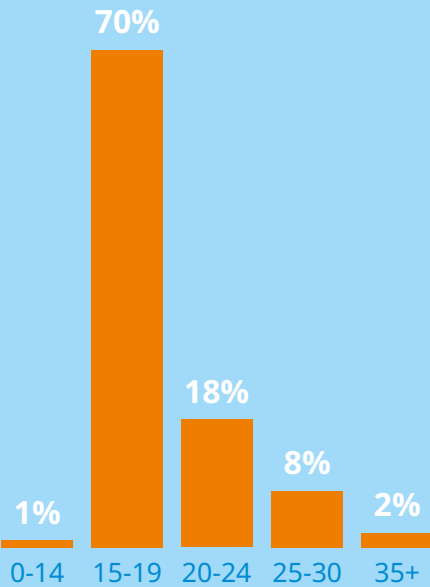


Discriminazione

Demografica

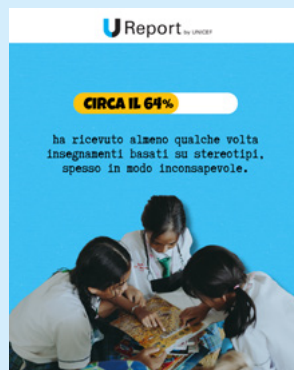
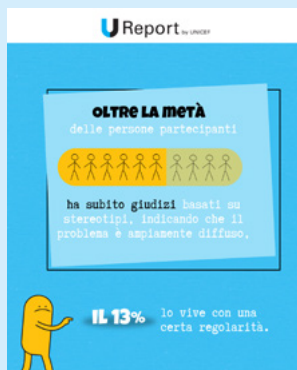
Ciao! Siamo i membri dello Steering Group di U-Report! Vogliamo sapere la tua opinione sugli stereotipi e i pregiudizi e sul loro impatto sulla società. Non c'è una risposta giusta o sbagliata. Questo sondaggio serve per capire cosa ne pensi tu.

Febbraio 26, 2025



Prime Regioni: Sicilia

Opinioni



Questo sondaggio ha raccolto i punti di vista degli/delle U-Reporters sull'impatto degli stereotipi e dei pregiudizi nella vita quotidiana e nella società. Le risposte permettono di comprendere quanto questi fenomeni siano diffusi, come influenzino i comportamenti individuali e quali responsabilità e soluzioni vengano individuate per contrastare la discriminazione.

I risultati mostrano che **gli stereotipi rappresentano un'esperienza comune per una parte significativa dei/delle rispondenti. Il 53% dichiara di**

essersi sentito/a giudicato/a a causa di uno stereotipo, mentre **un ulteriore 11% afferma che ciò accade abbastanza spesso. Solo il 23% riferisce di non aver mai vissuto questa esperienza**, mentre **il 14% non sa rispondere**. Nel complesso, i dati indicano che **oltre la metà dei/delle rispondenti ha subito giudizi basati su stereotipi**, confermando che il fenomeno è ampiamente diffuso e incide sul benessere e sulle relazioni sociali.

La pressione degli stereotipi emerge anche nella tendenza a conformarsi per evitare l'esclusione.

Il 31% dei/delle rispondenti dichiara di essersi adeguato a uno stereotipo, mentre il 29% lo ha fatto qualche volta. Il 29% afferma di non essersi mai conformato, mentre l'11% non è sicuro. Questi risultati mostrano che **circa sei giovani su dieci hanno ceduto almeno una volta alla pressione degli stereotipi.**

Il ruolo dei contesti educativi e familiari risulta centrale nella trasmissione degli stereotipi. **Il 30% dei/delle rispondenti dichiara di aver ricevuto molte volte indicazioni su come comportarsi a causa di stereotipi, il 15% abbastanza spesso e il 22% alcune volte.** Solo **il 33% afferma di aver quasi mai vissuto questa esperienza.** Complessivamente, **il 67% dei/delle rispondenti ha ricevuto almeno occasionalmente insegnamenti basati su stereotipi, spesso in modo non intenzionale.**

Anche i media vengono riconosciuti come attori rilevanti nella diffusione degli stereotipi. **Il 37% dei/delle rispondenti è molto**

d'accordo nel ritenere che i media promuovano stereotipi di genere e razziali, mentre il 26% è abbastanza d'accordo.

Al contrario, **il 16% è poco o per niente d'accordo e il 9% non sa rispondere.** Nel complesso, **oltre il 55% percepisce i media come un fattore che alimenta stereotipi.**

Il sondaggio evidenzia anche un significativo livello di autoconsapevolezza rispetto ai pregiudizi personali. **Il 32% dei/delle rispondenti riconosce di aver avuto pregiudizi ma di aver cercato di cambiare idea, mentre il 27% ammette di averli avuti senza rendersene conto. Il 32% afferma di non aver mai avuto pregiudizi, mentre l'8% non sa rispondere.** Il fatto che una parte consistente dei rispondenti riconosca i propri pregiudizi e il percorso di cambiamento intrapreso rappresenta un segnale positivo di riflessione e crescita personale.

Affido familiare

Demografica

Ciao U-Reporter! Questo sondaggio ha l'obiettivo di raccogliere opinioni e conoscenze sull'affido familiare, per comprendere quanto sia conosciuto e quali sono le percezioni su questo tema.

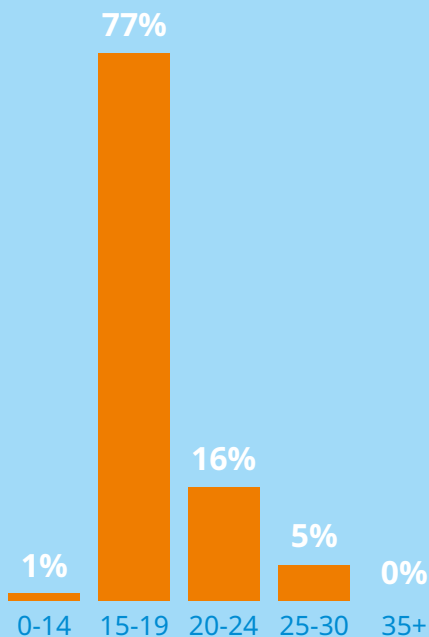
Aprile 14, 2025

812
PARTECIPANTI

86%
RAGAZZI

5%
RAGAZZE

9%
N/A



Prime Regioni: Sicilia

Opinioni



Questo sondaggio esplora il livello di conoscenza, le percezioni e le aspettative dei/delle rispondenti rispetto all'affido familiare. Le risposte permettono di comprendere come l'affido venga interpretato, quali siano le esperienze dirette o indirette, quali difficoltà vengano individuate e quali elementi siano ritenuti fondamentali per garantire il benessere delle persone minorenni coinvolte.

I risultati mostrano che l'affido familiare viene prevalentemente percepito come una forma di sostegno. **Il 56% dei/delle**

rispondenti definisce l'affido come un supporto materiale e educativo, mentre il 26% lo considera un'opportunità di ospitalità per ragazze e ragazzi che temporaneamente non possono vivere con la propria famiglia. Il 17% associa l'affido all'adozione, evidenziando una possibile confusione tra istituti diversi.

Per quanto riguarda l'esperienza diretta, **la maggioranza dei/delle rispondenti (48%) non ha mai vissuto un'esperienza di affido familiare,** mentre **il 29% dichiara di averla sperimentata**

personalmente. Un ulteriore 16% conosce persone che hanno avuto questa esperienza, mentre il 7% fornisce altre risposte.

Questi dati indicano che, pur essendo una possibilità prevista, l'affido familiare resta per molti un'esperienza indiretta o poco conosciuta.

Alla domanda sulle diverse tipologie di affido, **il 64% dei/delle rispondenti ritiene più efficace l'affido a tempo pieno**, seguito dall'**affido presso parenti (21%)** e dall'**affido diurno (15%)**.

Le principali difficoltà per le famiglie affidatarie vengono individuate soprattutto nell'**impegno emotivo e psicologico (50%)**, seguito dalle **difficoltà economiche (27%)** e dalla **manca di supporto da parte delle istituzioni (24%)**.

Questi risultati evidenziano come l'affido richieda non solo disponibilità affettiva, ma anche un adeguato sostegno economico e istituzionale.

Il ruolo dei servizi sociali rimane

poco delineato nella percezione dei/lle rispondenti. **Il 51% ritiene che il compito principale dei servizi sociali sia trovare una nuova casa per la persona minorenni**, mentre **il 49% attribuisce loro una funzione di assistenza legale**. In linea con questa visione, **il 67% dei rispondenti afferma che il benessere del minore in affido è una responsabilità condivisa tra servizi sociali e famiglia affidataria**. Solo **il 18% attribuisce la responsabilità esclusivamente alla famiglia affidataria** e **il 15% ai soli servizi sociali**.

Il sondaggio evidenzia inoltre le principali barriere che ostacolano la diffusione dell'affido familiare. **La mancanza di informazione è indicata dal 29% dei/delle giovani**, seguita dalle **difficoltà economiche (26%)**, dalla **paura dell'impegno emotivo e burocratico (22%)** e dalle **preoccupazioni legate ai rapporti con la famiglia di origine del/della minore (23%)**.



La percezione di una carenza informativa è confermata anche a livello di strutture di accoglienza.

Il 34% dei/delle rispondenti ritiene che nella propria struttura di accoglienza vi siano poche informazioni sull'affido familiare, mentre il 28% afferma che non ve ne siano affatto. Solo il 22% considera le informazioni abbondanti e il 16% sufficienti.

Infine, rispetto alle aspettative nei confronti di una potenziale

famiglia affidataria, i/le rispondenti sottolineano il valore dell'accompagnamento e dell'orientamento. **Il 51% indica come prioritaria la possibilità di essere aiutati a capire cosa fare in Italia e a immaginare il proprio futuro, mentre il 25% sottolinea l'importanza del supporto scolastico e linguistico. Seguono la possibilità di costruire relazioni sociali (14%) e il bisogno di affetto e supporto emotivo (10%).**

Accesso all'istruzione

Demografica

Questo sondaggio serve a capire cosa sai e cosa hai vissuto riguardo ai tuoi diritti nell'istruzione in Italia come minore straniero/a non accompagnato/a (MSNA).

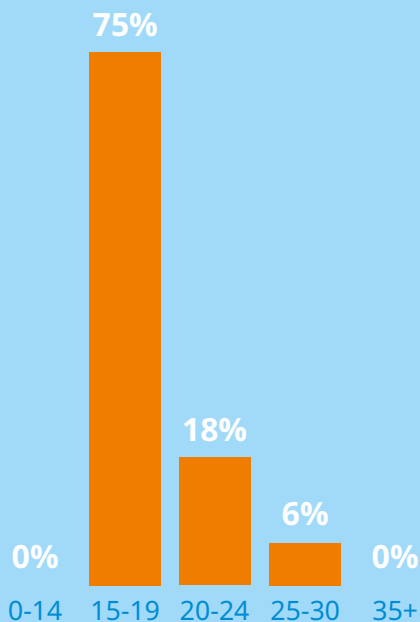
Maggio 5, 2025

485
PARTECIPANTI

87%
RAGAZZI

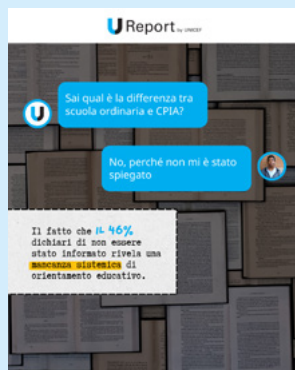
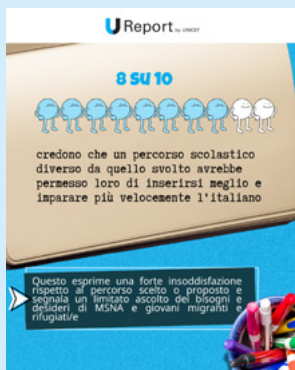
5%
RAGAZZE

8%
N/A



Prime Regioni: **Sicilia**

Opinioni



Questo sondaggio ha l'obiettivo di raccogliere le esperienze, le conoscenze e le percezioni degli U-Reporters in relazione al diritto all'istruzione, riconosciuto come diritto fondamentale e come strumento chiave di inclusione, autonomia e partecipazione. I risultati mostrano luci e ombre nell'accesso effettivo a questo diritto.

Per quanto riguarda il **diritto all'ascolto**, sancito dall'articolo 12 della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, **l'81% dei rispondenti dichiara di essersi sentito coinvolto,**

molto o abbastanza, nella scelta del proprio percorso di istruzione o formazione. Tuttavia, **il 10% afferma di non essere stato ascoltato e l'8% non sa rispondere,** indicando che **quasi un/a rispondente su cinque non ha avuto una percezione chiara di partecipazione.**

La consapevolezza del diritto all'istruzione appare relativamente alta. **Il 78% dei/delle rispondenti sa che in Italia tutti/e i/le minorenni, compresi i/le MSNA, hanno il diritto di frequentare la scuola fino ai 18 anni,** mentre **il 22% non ne è a conoscenza.**

Nonostante questo dato positivo, emergono importanti lacune informative quando si entra nel concreto dell'accesso ai servizi.

In particolare, **il 39% dei/delle rispondenti non sapeva di potersi iscrivere a scuola anche in assenza di documenti**. Questo significa che **quasi 4 minori su 10 potrebbero essere esclusi o scoraggiati dall'accesso all'istruzione a causa di informazioni incomplete o errate**, percependo quello che dovrebbe essere un diritto garantito come una possibilità incerta.

Rispetto all'esperienza diretta, **il 78% afferma che il proprio diritto all'istruzione è stato rispettato**, mentre **il 22% dichiara il contrario**. Sebbene la maggioranza riporti esperienze positive, il fatto che **un/a rispondente su cinque non abbia avuto pieno accesso al diritto all'istruzione** resta un elemento di forte preoccupazione. Le barriere possono includere ostacoli burocratici, carenze nel

supporto linguistico, difficoltà di orientamento o mancanza di accompagnamento legale e educativo.

Una delle criticità più evidenti riguarda l'**orientamento scolastico**. Solo **il 42% dei/delle rispondenti dichiara di conoscere la differenza tra scuola ordinaria e CPIA**, mentre **il 46% afferma che non gli è stata spiegata** e **il 12% non si è interessato/a**.

Il dato più rilevante è che quasi **la metà dei/delle rispondenti non ha ricevuto informazioni sufficienti per comprendere le opzioni educative disponibili**, evidenziando una mancanza strutturale di orientamento educativo.

Questa carenza si riflette anche nella percezione dell'adeguatezza del percorso intrapreso. **L'82% dei/delle rispondenti ritiene che un altro percorso scolastico avrebbe potuto offrire maggiori opportunità di socializzazione e una migliore educazione al rispetto dei diritti e delle**

diverse culture, mentre l'85% pensa che un percorso alternativo avrebbe favorito maggiormente l'apprendimento della lingua italiana e lo sviluppo di competenze utili.

Questi dati mostrano una **diffusa insoddisfazione rispetto ai**

percorsi proposti o assegnati, e suggeriscono che le scelte educative non sempre tengono conto delle aspirazioni, delle competenze pregresse e dei bisogni specifici dei/delle MSNA e delle giovani persone migranti e rifugiate.

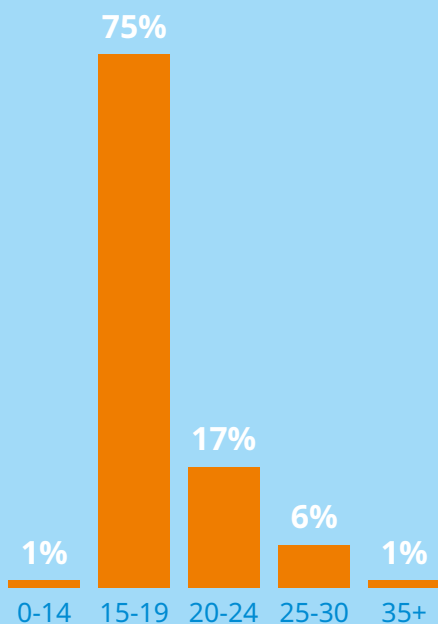


Salute mentale e benessere

Demografica

Tutti, prima o poi, affrontiamo momenti di stress, solitudine o preoccupazione. Questo sondaggio vuole capire come stanno le persone giovani come te, quali sfide vivono e quali soluzioni immaginano per stare meglio.

Settembre 11, 2025



Opinioni



Questo sondaggio esplora come i/le rispondenti percepiscono il proprio benessere mentale, il livello di supporto ricevuto e quali soluzioni ritengono più urgenti per stare meglio.

I risultati mostrano che **oltre la metà dei/delle risposte (52%) si sente sempre parte di una comunità in cui viene ascoltata, accolta e rispettata**, mentre un ulteriore **25% dichiara di sentirsi spesso incluso**. Tuttavia, una quota non trascurabile di rispondenti riferisce esperienze di esclusione: **il 13% si sente raramente parte di una**

comunità accogliente e il 10% mai. Questo dato evidenzia come, accanto a esperienze positive, permangano situazioni di isolamento che richiedono interventi mirati per rafforzare l'inclusione e la partecipazione.

Il tema del sostegno emotivo emerge come una delle principali criticità. **Solo il 23% dei/delle rispondenti afferma di essersi sentito sempre sostenuto nei momenti di difficoltà**, mentre **il 49% si è sentito sostenuto solo a volte e il 28% per niente**. Questi dati mostrano che una parte significativa delle persone

giovani sperimenta una carenza di supporto nei momenti di maggiore fragilità.

Quando si trovano ad affrontare situazioni di stress, i/le rispondenti adottano prevalentemente **strategie individuali di gestione del benessere. Il 32% pratica sport, il 29% ascolta musica e il 20% cerca sollievo attraverso passeggiate nella natura**, mentre **solo il 19% dichiara di parlare con qualcuno**. Questo suggerisce che, sebbene molte persone giovani abbiano sviluppato risorse personali per affrontare lo stress, il ricorso al supporto relazionale e al dialogo rimane limitato.

Il senso di appartenenza alla comunità emerge come un fattore fondamentale per il benessere delle persone giovani. **Il 45% considera molto importante sentirsi parte della comunità in cui vive**, mentre **il 28% lo ritiene abbastanza importante**. Al contrario, **il 18% attribuisce poca importanza a questo aspetto e il 9% nessuna**.

Alla domanda su quali siano i bisogni più urgenti per migliorare il benessere mentale, i/le rispondenti indicano innanzitutto **la necessità di essere ascoltati/e con rispetto (26%)**. Seguono **la richiesta di luoghi sicuri e accoglienti (20%) e l'accesso a un supporto psicologico adeguato (20%)**. Altri bisogni rilevanti riguardano **la possibilità di costruire amicizie e legami (17%) e la comprensione della lingua e del sistema in cui si vive (17%)**.

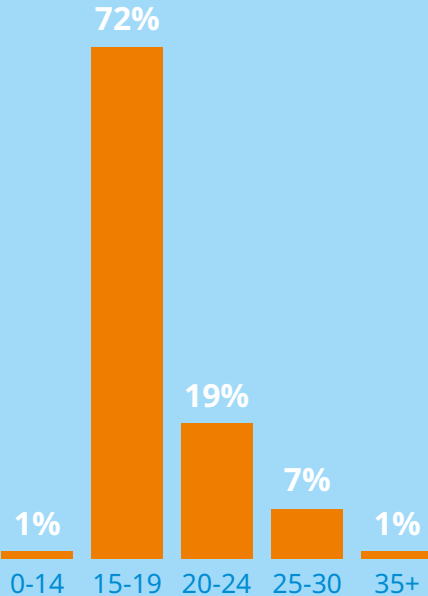
Infine, il sondaggio mostra una **significativa apertura verso il dialogo sulla salute mentale. Il 45% dei/delle rispondenti afferma di essere molto interessato/a a partecipare a gruppi o attività sul benessere mentale**, mentre **il 25% parteciperebbe se si sentisse a proprio agio**. Allo stesso tempo, **il 19% dichiara di non sapere di cosa si tratti e il 10% non è interessato/a**.

Orientamento al lavoro

Demografica

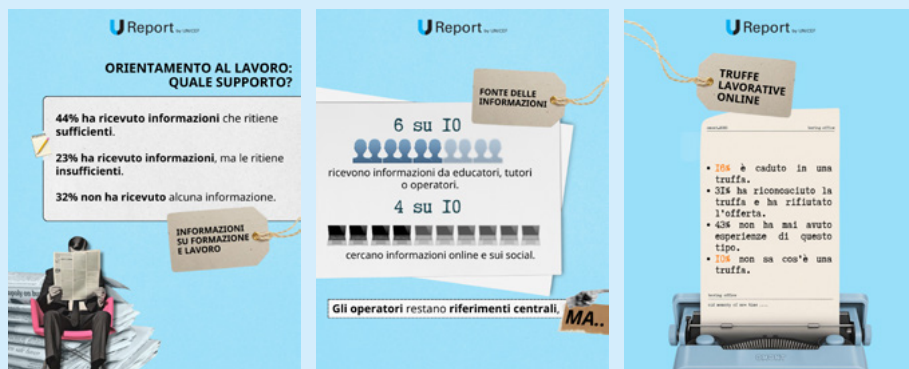
Cercare lavoro non è sempre facile, soprattutto quando ci sono alcuni ostacoli da superare. Questo sondaggio vuole ascoltare la tua esperienza: quali difficoltà hai vissuto? Cosa ti è stato utile? E cosa invece servirebbe?

Ottobre 27, 2025



Prime Regioni: **Campania**

Opinioni



Questo sondaggio ha raccolto le esperienze degli/delle U-Reporters in relazione all'orientamento al lavoro e all'ingresso nel mercato lavorativo in Italia.

Il sondaggio mette in luce una differenza significativa tra l'essere ascoltati/e e il ricevere un supporto concreto. **Il 38% dei/delle giovani si è sentito ascoltato/a e aiutato/a nel raggiungimento dei propri obiettivi**, mentre **il 33% si è sentito ascoltato/a ma non adeguatamente accompagnato/a. Il 29% non si è sentito ascoltato/a**. Questi dati suggeriscono che il dialogo, se non

accompagnato da azioni concrete di supporto rischia di rimanere insufficiente.

I risultati mostrano che l'accesso alle informazioni su formazione e lavoro resta disomogeneo. **Il 44% dei/delle giovani dichiara di aver ricevuto informazioni che considera sufficienti**, mentre **il 23% afferma di aver ricevuto informazioni, ma non adeguate. Quasi un terzo dei/delle rispondenti (32%) non ha ricevuto alcuna informazione**. Nel complesso, questi dati indicano che **oltre la metà dei/delle giovani non ha beneficiato**

di un orientamento efficace, con conseguenze sull'abilità di compiere scelte consapevoli e pianificare il proprio futuro professionale.

Per quanto riguarda le fonti di informazione, **educatori, educatrici, tutori, tutrici, operatori e operatrici rappresentano il principale punto di riferimento per circa il 64% dei/delle giovani.**

Tuttavia, **il 36% si affida a Internet e ai social media** per reperire informazioni su lavoro e formazione. Questo dato evidenzia il loro ruolo centrale nei percorsi di accompagnamento, ma anche una crescente ricerca autonoma di informazioni online, che può esporre i/le giovani a contenuti incompleti, fuorvianti o non affidabili.

Un'area di particolare criticità riguarda l'esposizione alle **truffe lavorative online. Il 16% dei/delle rispondenti dichiara di essere caduto in una truffa,** mentre **il 31% è riuscito a riconoscerla e a rifiutare**

l'offerta. Il 43% non ha mai avuto esperienze di questo tipo, ma il 10% non sa cosa sia una truffa lavorativa.

Questi risultati mostrano come una parte significativa dei/delle giovani sia esposta a rischi di sfruttamento, soprattutto in presenza di bisogni economici urgenti, scarsa conoscenza della lingua o limitata familiarità con il mercato del lavoro italiano.

Il lavoro irregolare emerge come una realtà diffusa tra MSNA e giovani persone migranti e rifugiate. **Il 24% dei/delle rispondenti ha lavorato senza contratto almeno una volta e il 20% più volte,** mentre **il 45% dichiara di non aver mai avuto esperienze di lavoro irregolare. L'11% preferisce non rispondere.** Nel complesso, i dati indicano che per una parte consistente dei/delle rispondenti il lavoro irregolare rappresenta una delle prime esperienze lavorative, con conseguenze in termini di sfruttamento, insicurezza e instabilità economica.

Le motivazioni alla base dell'accettazione di lavori irregolari evidenziano chiaramente il peso di fattori strutturali. **Il 31% indica la mancanza di opportunità di lavoro regolare, il 28% i lunghi tempi di attesa per documenti o riconoscimento dei titoli, il 16% la scarsa conoscenza dei rischi legati al lavoro irregolare, il 10% la maggiore retribuzione e il 9% la barriera linguistica.** Questi dati confermano che il lavoro senza contratto non è una scelta libera, ma spesso una soluzione percepita come obbligata a causa di vincoli amministrativi, carenze informative e urgenze economiche.

Un ulteriore elemento di vulnerabilità riguarda la **conoscenza dei servizi di supporto in caso di sfruttamento lavorativo. Solo il 25% dei/delle rispondenti sa a chi rivolgersi, mentre il 27% ha qualche idea e quasi la metà (48%) non sa a chi chiedere aiuto.** Questa mancanza di informazioni limita la capacità di difendersi da situazioni di abuso e sfruttamento.

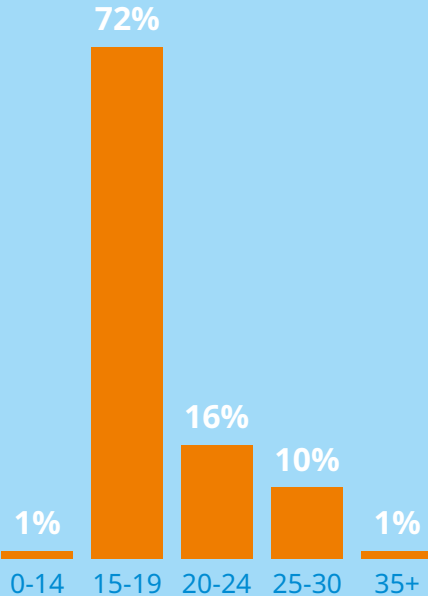


Violenza di genere

Demografica

Abbiamo preparato questo sondaggio per capire cosa sai e cosa pensi in merito alla violenza basata sul genere in Italia, tra minori stranieri/e non accompagnati/e.

Novembre 19, 2025



Opinioni



Questo sondaggio esplora cosa sanno e cosa pensano i/le U-Reporters riguardo la violenza di genere, sia negli spazi digitali sia nella vita quotidiana.

I risultati mostrano che la conoscenza del concetto di violenza di genere non è ancora diffusa in modo uniforme. **Il 52% dei/delle giovani dichiara di sapere cosa significa "violenza di genere",** mentre **il 25% afferma di averne solo sentito parlare.** Preoccupa il dato secondo cui **il 22% non sa di cosa si tratti,** evidenziando un divario informativo significativo

Per quanto riguarda la violenza di genere nel contesto digitale, **il 45% riconosce che può manifestarsi anche online,** mentre **il 20% ritiene che non esista e il 35% non è sicuro.** Questi dati suggeriscono che una parte consistente dei/delle rispondenti non percepisce pienamente i rischi e la natura violenta di comportamenti come commenti offensivi, molestie online o dinamiche abusive nei social media e nel gaming.

Un elemento particolarmente critico riguarda la capacità di chiedere aiuto. **Solo il 35% dei/**

delle rispondenti sa a chi rivolgersi in caso di violenza o se ne è testimone, mentre il 38% non lo sa e il 27% è incerto. Nel complesso, **più della metà dei/delle rispondenti non dispone di punti di riferimento chiari** in situazioni di emergenza, con potenziali conseguenze gravi in termini di protezione e accesso ai diritti.

La scarsa conoscenza riguarda anche i servizi presenti sul territorio. **Solo il 36% conosce i servizi disponibili nella propria città o centro**, come centri antiviolenza, mediazione linguistica e culturale o servizi sociali. Al contrario, **il 34% non li conosce e il 30% non è sicuro.** Questa carenza informativa rende più difficile chiedere aiuto quando necessario.

Alla domanda sulle cause della violenza di genere, **il 43% dei/delle rispondenti indica la mancanza di rispetto e uguaglianza**, seguita da **fattori legati alla cultura e all'educazione (22%).** Una

quota minore attribuisce la violenza a **problemi economici o sociali (8%)**, mentre **l'8% indica altre cause e il 17% non sa rispondere.** Questi risultati mostrano una diffusa consapevolezza del legame tra violenza di genere, disuguaglianze strutturali e modelli culturali che normalizzano la discriminazione.

Il sondaggio evidenzia inoltre una percezione diffusa di insufficienza informativa tra i/le rispondenti.

Il 45% ritiene di non ricevere abbastanza informazioni sulla violenza di genere, mentre **solo il 26% considera le informazioni disponibili sufficienti.**



Raccomandazioni

L'analisi dei dati raccolti attraverso *U-Report On The Move* evidenzia che, nonostante la presenza di diritti formalmente riconosciuti, permangono criticità significative nell'accesso effettivo ai servizi, alle informazioni sui servizi e i relativi diritti di accesso, all'istruzione, alla protezione e alle opportunità lavorative per MSNA e giovani persone migranti e rifugiate. Tuttavia, dai sondaggi **emergono proposte concrete di miglioramento**, che indicano direzioni di intervento chiare per promuovere risposte più efficaci, inclusive e sostenibili.

Macroarea trasversale: Rafforzamento di spazi sicuri, ascolto e informazione

(tema ricorrente in tutte le aree)

- Rafforzare reti di accompagnamento e servizi di supporto accessibili.
- Promuovere spazi sicuri di ascolto e condivisione,

chiaramente comunicati e facilmente fruibili.

- Garantire informazioni chiare, accessibili e culturalmente appropriate, in particolare per chi è arrivato/a da poco in Italia.
- Rendere diritti, servizi e meccanismi di protezione più visibili e comprensibili nei centri di accoglienza, nelle scuole e negli spazi digitali.
- Rafforzare l'educazione alla sicurezza digitale e alla conoscenza dei diritti come strumento di prevenzione dei rischi online e di empowerment, promuovendo modelli che sviluppino competenze digitali, regolazione emotiva e comportamenti sicuri online, e che garantiscano politiche e pratiche inclusive e sostenibili a livello scolastico, comunitario e di sistema.

Discriminazione

- Promuovere contesti sociali, scolastici e familiari inclusivi,



in cui i/le giovani possano esprimere la propria identità senza timore di esclusione.

- Valorizzare il ruolo della famiglia e della scuola come spazi chiave per favorire cambiamenti culturali e contrastare la riproduzione di stereotipi e discriminazioni.
- Rafforzare l'educazione mediatica per sviluppare pensiero critico e responsabilità nella produzione e fruizione dei contenuti.
- Sensibilizzare i/le giovani a riconoscere e affrontare i propri pregiudizi, sostenendo percorsi di riflessione e crescita personale.
- Promuovere soluzioni condivise, basate su un impegno

congiunto di individui, comunità e istituzioni, riconoscendo la natura sistemica della discriminazione.

Affido familiare

- Migliorare la comunicazione sulle caratteristiche, le finalità e le modalità dell'affido familiare, includendo informazioni chiare sul ruolo dei servizi e sui percorsi di tutela e accompagnamento previsti.
- Valorizzare la continuità relazionale e la stabilità del contesto di vita come elementi centrali per il benessere dei/delle minorenni.
- Rafforzare il supporto emotivo e operativo alle famiglie affidatarie.

- Promuovere campagne di sensibilizzazione e informazione più capillari.
- Rafforzare il lavoro congiunto tra istituzioni, servizi, famiglie e comunità, riconoscendo la natura collaborativa dell'affido.
- Superare gli ostacoli legati alla scarsa conoscenza dell'affido e ai timori sul carico emotivo e organizzativo.
- Valorizzare l'affido familiare non solo come spazio di protezione, ma come luogo di accompagnamento, orientamento e costruzione di prospettive future.

Istruzione

- Rafforzare i meccanismi di ascolto e coinvolgimento reale dei/delle giovani nelle decisioni legate ai percorsi educativi.
- Promuovere una maggiore personalizzazione dei percorsi formativi, per favorire l'inclusione linguistica, scolastica, formativa, culturale e sociale.

- Superare le criticità legate alla scarsa partecipazione informata dei/delle minorenni nelle scelte che incidono sul loro futuro educativo.

Salute mentale e benessere

- Promuovere spazi sicuri di ascolto e condivisione dei vissuti dei/delle giovani.
- Rafforzare reti di supporto e servizi di accompagnamento accessibili.
- Favorire il senso di appartenenza alla comunità come determinante chiave del benessere mentale.
- Garantire ascolto, sicurezza e relazioni significative come elementi centrali della salute psicologica.
- Valorizzare il forte potenziale di coinvolgimento emerso: una parte significativa dei/delle giovani esprime interesse a partecipare ad attività sul benessere mentale, a condizione

che gli spazi siano accessibili, sicuri e adeguatamente comunicati.

- Rafforzare informazione e comunicazione sui temi della salute mentale, per superare disinformazione e incertezza.

Orientamento al lavoro

- Affiancare all'orientamento tradizionale un supporto all'uso consapevole e sicuro delle risorse digitali.
- Rafforzare l'educazione ai diritti sul lavoro e alla sicurezza digitale.
- Promuovere percorsi informativi chiari, continuativi e personalizzati.
- Associare l'ascolto a interventi pratici di supporto: tutoraggio, orientamento attivo, contatti con il mondo del lavoro e opportunità reali di inserimento.
- Sviluppare interventi integrati che includano:

- informazioni chiare e utili all'individuazione di un percorso,
- maggiori informazioni sulle opportunità di lavoro regolare sul territorio,
- insegnamento più tempestivo della lingua italiana,
- opportunità di confronto con coetanei cresciuti in Italia,
- riconoscimento più semplice e tempestivo di titoli e competenze pregresse.
- Rafforzare risposte coordinate e sistemiche per affrontare simultaneamente barriere informative, linguistiche, amministrative e strutturali.

Violenza di genere

- Rafforzare l'educazione alla sicurezza digitale per prevenire la normalizzazione di comportamenti dannosi online.
- Promuovere e rafforzare le competenze di istituzioni e servizi sulla violenza di genere,

anche consolidando il raccordo con i servizi specializzati, così da facilitare l'accesso.

- Garantire un accesso chiaro e comprensibile alle informazioni sui diritti e ai servizi di supporto.
- Rendere i servizi di protezione più visibili e facilmente accessibili nei centri di accoglienza, nelle scuole e negli spazi digitali.
- Promuovere un approccio integrato alla prevenzione, che combini:
 - informazione e sensibilizzazione,
 - dialogo e educazione nelle scuole e nei centri di accoglienza,
 - coinvolgimento attivo di uomini e ragazzi, attraverso iniziative di sensibilizzazione, volte a riflettere sui modelli relazionali partecipazione della comunità.
- Riconoscere la prevenzione della violenza di genere come una responsabilità collettiva, che richiede interventi coordinati e multilivello.



